



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



Albino Luciani, Giovanni Paolo I Il Papa della "santità serena"

"L'attualità del suo messaggio sta nel mostrare a tutti una santità serena, gioiosa ed umile che diventa attraente per il popolo cristiano proprio perché concreta e autentica. Una santità accessibile a tutti e alla portata di tutti, che piace e rasserena il cuore". Descrive così in questa intervista, il cardinale Beniamino Stella, prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il senso e il cuore della vita del nuovo beato Albino Luciani.

DI AMERIGO VECCHIARELLI

L'attualità del suo messaggio sta nel mostrare a tutti una santità serena, gioiosa ed umile che diventa attraente per il popolo cristiano proprio perché concreta e autentica. Una santità accessibile a tutti e alla portata di tutti, che piace e rasserena il cuore". Descrive così, il cardinale Beniamino Stella, prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il senso e il cuore della vita del nuovo beato Albino Luciani. "In questo tempo, in questa congiuntura storica – prosegue il cardinale, postulatore della causa di beatificazione di Giovanni Paolo I – abbiamo bisogno di testimoni della fede e della carità.

I beati e i santi sono per la Chiesa e per il mondo come delle bussole, dei luminari. Le loro vite ci raccontano un Vangelo vivo il cui messaggio continua a toccare i cuori e la vita di tanti uomini e donne. Albino Luciani è uno di questi. Allo stesso tempo, la sua beatificazione conferma che è possibile vivere la vita cristiana con autenticità e impegno personale, ma sempre sostenuti dalla grazia di Dio. Luciani ha saputo accogliere questa 'grazia'. La sua beatificazione rappresenta, in questo tempo, un momento di consolazione, sia per la Chiesa che per la società. Viviamo un tempo

difficile, ore estremamente gravi. Siamo colpiti dall'ansia, dalle preoccupazioni del presente e del domani. Ecco la beatificazione di Luciani ci ricorda che non siamo soli, che Dio si è fatto e continua a farsi prossimo, che non ci abbandona e non ci lascia in balia di noi stessi".

Eminenza, Lei dice che i beati e i santi ci parlano... cosa dice a noi oggi il beato Giovanni Paolo I?

Parliamo di un beato morto nel 1978. Sono passati più di 40 anni dalla sua morte, ma analizzando la sua vita, abbiamo scoperto la figura di un uomo, di un sacerdote, di un vescovo e poi di un pastore universale, estremamente attuale capace di vivere allora, e anche oggi, con concretezza e coerenza le virtù cristiane. Nella sua testimonianza di vita cristiana non c'era differenza tra quanto insegnava e quanto viveva, in una fedeltà quotidiana alla sua vocazione, da giovane sacerdote fino alla cattedra di Pietro.

Tutto questo emerge dai suoi scritti nei quali non si intravede



alcun intento di costruire un'immagine di sé, né prospettive o ambizioni di glorie effimere. C'è poi una coordinata, un filo invisibile, che collega e guida tutta la sua vita: l'umiltà e insieme ad essa l'esercizio

delle virtù teologali. Lui ha sempre predicato le virtù teologali, lo ha fatto fino alle tre ultime catechesi del suo pontificato. La fede la speranza e la carità sono il cuore della vita cristiana in generale e in quella

di Albino Luciani. Una vita cristiana, la sua, vissuta all'insegna della semplicità interiore e di una grande mitezza di cuore.

CONTINUA A PAGINA 6

Scuola, politica e morte di un 13enne. Non servono solo parole. Non servono solo parole



di Eraldo Affinati
Avvenire.it

In questi giorni sto incontrando molti docenti in ogni parte d'Italia, alcuni giovani alle prime supplenze, altri veterani carichi d'esperienza, tutti impegnati in vista del nuovo anno scolastico e tutti consapevoli della cruciale responsabilità da affrontare. Puntualmente decifro nei loro occhi una notevole apprensione, sia per quanto riguarda

l'insegnamento delle singole discipline, sia rispetto al ruolo di educatori al quale sono chiamati. La rivoluzione digitale, resa più eclatante dopo la pandemia, richiederebbe una nuova pedagogia.

Non sempre abbiamo gli strumenti appropriati. I ragazzi sembrano essere in balia degli schermi, grandi e piccoli, vissuti quali realtà parallele in grado, al medesimo tempo, di elettrizzarli e distruggerli: una tragedia come quella del tredicenne di Gragnano, suicida con ogni probabilità vittima di una persecuzione ordita

da un gruppo di coetanei fra i quali una ragazza poco più grande di lui, lo conferma appieno.

Che gli adolescenti non siano degli stinchi di santo e anzi possano incarnare gli istinti più violenti della specie a cui apparteniamo non lo scopriamo certo ai nostri tempi. Basta andarsi a rileggere 'Il signore delle mosche' di William Golding, premio Nobel per la Letteratura nel 1983, per rendersene conto: la storia di alcuni scolari che in seguito a un incidente aereo, si ritrovano in un'isola deserta e

fanno presto a trasformarsi in barbari pronti a uccidersi gli uni gli altri, andrebbe inserita come riferimento bibliografico essenziale in molti progetti contro il bullismo. Chiunque nutrisse soverchie illusioni a proposito dei fanciulletti innocenti e puri vada a sfogliarsi almeno 'I ragazzi terribili' che Jean Cocteau scrisse nel 1929.

Tredici anni, quanti ne aveva Alessandro, ragazzo esemplare senza apparenti problemi che pure non ha esitato a gettarsi dal terrazzo di casa forse incapace di reggere alla pressione che sui social e nella

vita quotidiana gli infliggevano i suoi compagni, è l'età più affascinante e pericolosa, allo stesso tempo, il momento di massima espansione vitale, quando l'esistenza è un sole dentro di noi ogni giorno: le emozioni vengono dilatate a dismisura, le idee sono spesso estreme e radicali, i comportamenti diventano prove spietate d'identità, le relazioni personali subiscono una continua drammatizzazione, nel bene e nel male.

Se in quel frangente dello sviluppo umano le famiglie fanno un passo indietro, oppure non riescono a incidere, nelle personalità più fragili e sensibili può divampare la tempesta. È vero che l'adolescente cerca la vertigine, ne ha bisogno per conoscere se stesso, ma l'adulto consapevole deve riuscire a scoprire e gestire l'ansia che sprigiona dai ragazzi più inquieti indi-

◆ C.E.Si.

IL TESTO INTEGRALE
DEL MESSAGGIO DEI
VESCOVI SICILIANI
AI CANDIDATI
ALLA GUIDA DELLA
REGIONE SICILIANA
E A TUTTI I SICILIANI

A PAG. 7

rizzandola verso un orizzonte di valori: non può farlo da solo, dovrebbe avere dietro un'istituzione in grado di legittimarla. Un'agenzia che possa garantire e sostenere il suo intervento.

Ecco perché il suicidio di Gragnano ci chiama in causa. Prima delle elezioni i rappresentanti di tutti i partiti fanno a gara nel mettere l'istruzione al primo posto nei loro programmi.

CONTINUA A PAGINA 6

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Aumenti: si prepara un autunno di fuoco



DI GIACOMO LISACCHI

Secundo le stime dell'Istat sono l'energia elettrica e il gas mercato libero che producono l'accelerazione dei prezzi dei beni energetici non regolamentati e che, insieme con gli alimentari lavorati e i beni durevoli, spingono l'inflazione a un livello (+8,4%) che non si registrava da dicembre 1985.

Ma quanto pesa, nella giornata odierna di una famiglia, questo 8,4% in più rispetto all'agosto 2021?

Prendiamo ad esempio una signora ennese tipo, che chiameremo Maria, e guardiamo i conti che hanno fatto le associazioni dei consumatori, basandosi sui dati Istat. La signora Maria si sveglia alla mattina e fa colazione. Se la fa col latte a lunga conservazione, ha dovuto pagare il 19% per cento in più rispetto all'agosto dell'anno scorso. Il pane in un anno è diventato più salato (+13,6%), il burro costa più caro di un terzo (+33%). Anche il caffè costa il 6,7% in più, e lo zucchero

per addolcirlo è più salato del 14,9%. Lo yogurt costa 12,1% in più, il succo di frutta l'11,1%. Ma a rovinare del tutto il primo pasto della giornata, arriva l'ennesimo aumento. Il gas che scalda il pentolino del latte della signora Maria, dall'anno scorso costa il 30% in più per le famiglie. La signora Maria non risparmia se scaldi direttamente il latte nel forno a micro-onde.

Anche le bollette della luce sono salite del 30% in 12 mesi. L'aumento della bolletta elettrica perseguita la nostra signora Maria per tutta la giornata. Quando apre il frigorifero, quando accende la luce, quando mette a ricaricare il cellulare, quando guarda la televisione. Sempre il 30% di spesa in più. Se poi la nostra signora Maria deve prendere l'auto, deve sborsare il 18% in più per la benzina e il 22% per il gasolio. All'ora di pranzo, l'inflazione continua a galoppare: +21,7% per la pasta, +22,4% per il riso,

+22,9% per la farina, +62,8% per l'olio di semi, +15,2% per le uova, +11,6% per sughi e condimenti, +8,5% per la carne, +15,6% per il pollo, +9,6% per il pesce fresco, +10,7% per i formaggi, +12,4% per la verdura fresca, +12,8% per le acque minerali. E a cena, si replica con gli aumenti.

Inutile a provare a fuggire dall'Italia: i voli internazionali sono aumentati del 128,1%. Secondo il Codacons, una famiglia di 4 persone si ritrova oggi a subire una stangata di circa 800 euro annui in più per l'acquisto di cibi e bevande. Intanto i nuovi rincari, insieme al rischio che la Russia chiuda del tutti i rubinetti, mettono l'Italia davanti ad un autunno di fuoco. Infatti, si discute sempre di più della possibilità di far ricorso al razionamento del gas e dei consumi. E non è detto che non si potrebbe arrivare ad un vero e proprio "lockdown energetico".

Mala tempora currunt.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Il futuro è dei giovani

“Il futuro è dei giovani che hanno le ali per volare e le radici per stare in terra”. Sono parole del Papa nel discorso rivolto ai partecipanti all'incontro internazionale delle Equipas de Jovens de Nossa Senhora, ricevuti in udienza in Vaticano. Il discorso che ha riservato il pontefice è stato interamente pubblicato e merita di essere riportato in parte: "...Il futuro è dei giovani. Attenzione però! Giovani con due qualità: giovani con le ali e con le radici. Con le ali per volare e le radici per stare in terra. Le ali per volare, sognare, creare; e le radici per ricevere dagli anziani la saggezza che vi offrono. Uniti alle radici, uniti ai nonni. Io faccio una domanda, ognuno si risponda dopo: tu parli con i nonni? Vai a trovarli? Li ascolti, i nonni, o dici "è roba vecchia, non serve"? Sono le tue radici, e se tu non sei capace di parlare con i nonni non saprai volare. Allora potete provare a chiedervi: come vanno le mie ali? Il mio sguardo è rivolto in basso, ripiegato su me stesso, oppure so guardare in alto, all'orizzonte? Nel mio cuore ci sono sogni, progetti, desideri grandi, oppure è pieno di lamentele, di pensieri negativi, di giudizi e pregiudizi? E quando un giovane si lamenta, cerca l'anestesia di avere cose, cose di ultimo modello, di avere questo, quell'altro..., quella fantasia di avere. E questo ti rende pesante e non ti lascia volare. E poi potete anche domandarvi: come vanno le mie radici? Penso che il mondo cominci da me, oppure mi sento parte di un grande fiume che ha fatto tanta strada? Se ho la fortuna di avere ancora i nonni, com'è il mio rapporto con loro? Parlo con loro? So ascoltarli? Chiedo a volte di raccontarmi qualcosa di importante della loro vita? Faccio tesoro della loro saggezza? Guardare in alto ma con le radici. E il segnale che le radici stanno bene è se tu sai capire e avvicinarti ai nonni e parlare con i nonni". Raramente riporto brani di discorsi così lunghi ma sarebbe stato un abuso giornalistico, interromperlo. Nella sua infinita semplicità papa Francesco si rivolge ai giovani come un padre dovrebbe rivolgersi ai propri figli. Quanti spunti in questo discorso? Il racconto di una generazione che non si accontenta che vuole sempre l'ultimo smart phone, anche quando in famiglia non ci sono le condizioni economiche per acquistarlo. Merita un cenno a parte il volo mantenendo salde le radici, un invito a rivedere ognuno il proprio futuro ancorandosi al passato attraverso nonni e genitori, unici punti di riferimento sinceri.

info@scinaro.it

Il Rotary presenta il libro "Castelli di Sicilia e Malta"



Bella serata quella conclusa il 5 settembre per l'area "Terre di Cerere". Il Rotary Club Piazza Armerina, Enna e Nicosia hanno presentato il libro dei "Castelli di Sicilia e Malta" edito dal Distretto Rotary 2110 Sicilia e Malta. Il Castello Aragonese di Piazza Armerina del socio Giancarlo Scicolone, ha ospitato la kermesse.

Presente il governatore Orazio Agrò, il pdg Valerio Cimino, il pdg Attilio Bruno, il segretario distrettuale Fausto Assennato, l'immediata past governatrice del 211° Distretto Inner Wheel Laura Leto, il presidente di commissione Massimiliano Arena, il vice sindaco di Piazza Armerina Lucia Giunta e tanti altri soci e amici.

Il prof. Colletta, il menestrello e i musicisti del nobile quartiere monte mira accompagnati dal presidente Filippo Rausa e dal corteo nobiliare hanno reso unica la serata. Sono state vendute tutte le copie del libro disponibili. Il tutto nella magica cornice del favoloso castello Aragonese in una elegante serata medievale.

Salerno nuovo dirigente di P. S. a Piazza

Ha preso servizio presso il Commissariato distaccato di P.S. di Piazza Armerina il nuovo dirigente commissario capo della Polizia di Stato dr. Alberto Salerno, assegnato a seguito di avvicendamenti disposti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e dal questore di Enna dr. Corrado Basile. Il dr. Alberto Salerno è laureato in giurisprudenza e abilitato all'esercizio della professione legale.

Nel gennaio del 2017 ha assunto l'incarico di funzionario responsabile dell'Hotspot di

Pozzallo dove ha diretto numerosi servizi di ordine pubblico in occasione degli sbarchi di migranti.

Nel luglio del 2018 viene trasferito presso il Commissariato di pubblica sicurezza di Vittoria quale funzionario addetto permanendo in servizio sino ai primi mesi del 2019, e dal successivo mese di aprile, viene chiamato a svolgere le funzioni di dirigente del Commissariato di pubblica sicurezza di Comiso.



Enna - Cambio al vertice del nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza

Il tenente colonnello Gaetano Petrizzo, 39 anni originario della provincia di Salerno, è il nuovo comandante del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Enna.

Dal 2002 al 2007 ha frequentato il corso ordinario presso l'accademia della Guardia di Finanza, al termine del quale ha conseguito la laurea specialistica in Scienze della sicurezza economico-finanziaria. Petrizzo giunge ad Enna dopo importanti esperienze di comando maturate in Piemonte, presso il Gruppo di Torino ed in Lombardia presso la Compagnia di Menaggio (CO) ed il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Como; da ultimo è stato comandante



del Gruppo di Monza (MB).
Il nuovo comandante sostituisce il

maggiore Beppe La Sala che, dopo tre anni di intenso lavoro a Enna, è stato trasferito a Caltanissetta, dove assumerà il comando del locale Gruppo delle Fiamme Gialle.

Il comandante provinciale, colonnello Alessandro Luchini, ha formulato al tenente colonnello Petrizzo i migliori auguri per il nuovo incarico, con l'auspicio di conseguire importanti successi professionali, nell'interesse della cittadinanza e dell'imprenditoria ennesi. Nel contempo, ha ringraziato il maggiore La Sala per l'attività svolta durante la sua permanenza nel capoluogo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 7 settembre 2022 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Incontro a Palermo del sindaco Greco dopo la polemica esplosa per i ritardi dei mezzi di soccorso

Arriva l'ambulanza, ma la pista non è conforme

DI LILIANA BLANCO

Da tre mesi a Gela è stata disponibile una sola ambulanza per le emergenze. Nessuno se n'è accorto fino a quando si sono verificati una serie di incidenti, di cui uno mortale, con una costante: il mezzo di soccorso proveniente da Niscemi è arrivato dopo un'ora ed i pazienti sono rimasti a terra sotto il sole. In occasione di uno degli incidenti, avvenuto alle 13, la ragazza ferita è stata protetta dal sole cocente con un ombrellone, per pietà. Dopo questi episodi è esploso il caso. Il sindaco Lucio Greco in qualità di garante della sanità, ha promesso di intervenire e dopo qualche settimana è avvenuto l'incontro a Palermo. Nella sede dell'assessorato regionale alla Sanità, il primo cittadino ha ribadito come ambulanze ed elisoccorso rappresentano due emergenze tra le più sentite dalla comunità gelese che l'amministrazione comunale pretende. Ad accompagnare la missione di Greco nel capoluogo anche il presidente del consiglio comunale Totò Sammito e il presidente della commissione Sanità Saro Trainito oltreché il funzionario Alessandro D'Acquisto.

"Il problema dell'ambulanza è stato risolto – ha detto di ritorno da Palermo

Greco – perché ce ne saranno operative tre, grazie a sei autisti che si sono spostati da Niscemi per operare nel territorio. L'ambulanza è medicalizzata e sarà potenziata con ulteriore personale cioè un autista soccorritore, un medico ed infermiere. Il loro sarà un impegno transitorio perché a breve, terminerà un corso di specializzazione per autisti di ambulanze, per cui avremo disponibile nuovo personale. Inoltre – ha riferito – abbiamo portato sul tavolo dell'assessorato l'impellente esigenza di un provvedimento immediato per garantire la presenza costante di almeno un'ambulanza medicalizzata a Gela, nelle more di un provvedimento definitivo che passa attraverso la dotazione organica di 3 medici fissi, e anche in questo caso abbiamo avuto ampie rassicurazioni circa il fatto che l'iter stia procedendo speditamente. Per quanto riguarda, invece, il problema dell'elipista, fondamentale per il servizio diurno e notturno di elisoccorso, è stato deciso che il Comune dovrà attivarsi per ottenere in cessione dall'ASI la pista di contrada Brucazzi, dovrà avviare tutti i lavori necessari per renderla pienamente operativa".

Attorno al tavolo di confronto, per il sindacato Sues hanno seduto il vicepresidente regionale Pietro Marchetta ed il

responsabile della sala operativa Marco Palmeri, mentre per in rappresentanza della centrale operativa del 118 Caltanissetta ha presenziato Giuseppe Misuraca oltreché i vertici dell'ASP di Caltanissetta, il direttore generale Alessandro Caltagirone e il direttore amministrativo Salvatore Iacolino.

Le due ambulanze vanno ad incrementare il parco mezzi della Pubblica assistenza Procivis Odv di Gela, quale struttura accreditata sul territorio. Intanto, si ripropone il problema legato all'area di atterraggio del servizio elisoccorso: qualche giorno fa infatti, l'elicottero è atterrato nell'area adiacente l'ospedale Vittorio Emanuele, cioè nel parcheggio di Caposoprano. Eppure c'è l'area di contrada Brucazzi che è di proprietà dell'ASI ed è stata ceduta in comodato d'uso al Comune di Gela, poi affidata in uso al 118. Ma la strada per raggiungere l'area è impercorribile con l'asfalto non uniforme e costellata di discariche. Inoltre la distanza chilometrica superiore ai 1,5 km dall'ospedale, rende la pista non conforme alla regolamentazione sanitaria. Insomma, se si risolve un problema, se ne crea un altro.

Disservizi idrici, Greco: "non sono più tollerabili"



DI L. B.

Da quattro mesi a Gela, si combatte contro i disservizi idrici. L'estate che volge al termine ha avuto questi problemi: oriundi gelesi che hanno interrotto le vacanze in casa dei genitori, residenti imbestialiti per la mancanza di acqua e locali pubblici che hanno dovuto acquistare l'acqua da privati. Anche le forniture in emergenze dei pozzi Pantanelli non hanno risolto il problema dell'acqua che viene pagata come fosse erogata tutti i giorni. Il sindaco di Gela, che ha fatto un cavallo di battaglia da anni sul tema, ha ricordato la promessa ed ha convocato al Palazzo di Città i rappresentanti dell'Assemblea territoriale idrica presieduta da Massimiliano Conti con il direttore generale Antonino Collura ed i responsabili di Siciliacque e Caltaqua. Greco ha ribadito che una città perennemente a secco e i disservizi continui non sono più tollerabili "Una città che tenta il rilancio turistico e culturale, anche con l'importante mostra sul mito di Ulisse – ha detto – non può trovarsi continuamente a secco. È necessario che Caltaqua attivi un front office per evadere le richieste degli utenti, che non ottengono risposte ed attenzioni nel rapporto con il gestore Caltaqua". Dalla sede centrale di Siciliacque si ottiene l'impegno. Siciliacque si è impegnata ad intervenire su tre chilometri di condotta che vanno dal partitore San Leo ai serbatoi Montelungo e Caposoprano: un tratto di rete ammalorato che nell'ultimo periodo, a causa di una serie di guasti, ha determinato interruzioni

dell'approvvigionamento idrico alla città di Gela per effettuare le riparazioni.

"L'intervento – ha spiegato Giuseppe Alesso, direttore generale di Siciliacque – è già progettato, purtroppo a causa della riduzione degli incassi dai gestori d'ambito e all'impennata dei costi dell'energia, che ad agosto hanno toccato la cifra record di 4,6 milioni, non siamo riusciti a programmarlo. Quando le condizioni

finanziarie della società lo consentiranno, avvieremo subito le procedure per la manutenzione straordinaria con l'obiettivo di completare i lavori, dell'importo di 2 milioni, nei primi mesi del 2023". Un altro intervento, ben più complesso, è la realizzazione ex novo della bretella che dal partitore San Leo porta l'acqua al potabilizzatore di Gela, i cui lavori sono stati quantificati in 5,5 milioni.

"Anche in questo caso – ha sottolineato Alesso – la progettazione è in fase avanzata, ma l'opera andrebbe inserita all'interno della programmazione comunitaria per poter reperire le risorse necessarie. La nuova bretella sarebbe la soluzione in caso di torbidità dell'acqua e consentirebbe inoltre di alimentare Gela da più fonti qualora dovessero verificarsi dei guasti".

Siciliacque ha ricordato che grazie al potabilizzatore costruito a Gela è stato possibile spegnere il dissalatore e rimuovere le limitazioni all'uso dell'acqua che duravano da svariati anni. "L'attenzione al territorio gelese è stata sempre alta da parte di Siciliacque, malgrado l'impossibilità di usare i circa 100 litri d'acqua al secondo che avrebbe dovuto garantire la diga Disueri. Negli anni, le opere realizzate da Siciliacque hanno reso l'acqua di Gela potabile e hanno migliorato il sistema di distribuzione, ultimamente anche attraverso la condotta di Spinansanta. Per quanto riguarda infine il potabilizzatore – ha concluso Alesso – oggi è in corso un importante intervento di efficientamento".

Torna ad Enna "Le vie dei tesori"



L'affresco del Crocifisso nella chiesa-santuario di Papardura

DI GIUSEPPE RABITA

Le Vie dei Tesori ritorna a Enna per il suo secondo anno. È stata la città che ha avuto l'exploit più importante lo scorso anno e quest'anno replica con un'edizione che guarda al territorio, riaprendo chiese chiuse da mezzo secolo, cripte, giardini segreti, tele recuperate

Dodici luoghi imperdibili, ma anche esperienze, peda-

late al tramonto, spettacoli in tre weekend dal 10 al 25 settembre.

Enna è pronta a varare la sua seconda edizione delle Vie dei Tesori dopo l'exploit dello scorso anno quando in tre weekend si riempì di quasi 3300 visitatori. E per questa nuova rassegna ha messo insieme un programma in cui trovano spazio numerosi luoghi chiusi da tempo, sconosciuti anche alla stessa comunità ennese.

potrà passare una giornata con gli apicoltori. Si parte sabato 10 settembre e si va avanti per tre weekend, sempre sabato e domenica, fino al 25 settembre. Il programma, le info e le schede dei siti su www.leviedeitesori.com. Informazioni: 091 842 0004, tutti i giorni 10-18.

Per partecipare a Le Vie dei Tesori basta acquisire il coupon per l'ingresso con visita guidata sul www.leviedeitesori.it o negli infopoint al-

lestiti durante il Festival. Un coupon da 18 euro è valido per 10 visite, da 10 euro per 4 visite e da 3 euro è valido per un singolo ingresso. Per le passeggiate è previsto un coupon da 6 euro. Per le esperienze, i coupon sono di valore variabile. Consigliata la prenotazione on line. A chi prenoterà verrà inviata per mail una pagina con un codice QR con giorno/orario di prenotazione e da mostrare all'ingresso dei luoghi sul proprio smartphone o stampata.

In alternativa, ci si può presentare direttamente all'ingresso dei luoghi mostrando la pagina con il codice QR ricevuta via mail al momento dell'acquisto, ma si entrerà soltanto se ci sono posti disponibili. I coupon non sono personali e possono essere utilizzati da più visitatori, anche simultaneamente e in posti diversi, fino a esaurimento del loro valore. Per chi è sprovvisto del coupon "multiplo" saranno disponibili nei luoghi solo ticket da 3 euro. Le scuole o i gruppi organizzati possono scrivere a prenotazioni@leviedeitesori.it.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Dermatite da contatto

La dermatite da contatto consiste in una reazione allergica della pelle dovuta ad allergeni chimici o naturali. È caratterizzata da un'inflammatione improvvisa della cute che diventa rossa e pruriginosa. In seguito si formano vescicole piene di siero con possibilità di formazioni

di crosta dovute dall'eccessivo grattamento. Tra i frequenti allergeni sono da annoverare i metalli (non è raro trovare allergia a causa di un bracciale o cinghia di orologio o di una collana), i coloranti, le resine, detersivi, bagnoschiuma, shampoo, acidi, sali minerali, prodotti abrasivi, olii, profumi/essenze ricavate da piante/fiori, guanti di gomma ecc. La

pelle può anche infiammarsi anche nel caso in cui è bagnata cronicamente da urina o saliva. Si dice da "contatto" in quando la pelle è sensibilizzata dal contatto con questi agenti. In caso di dermatite allergica, il dermatologo può condurre il test allergologico, detto test del cerotto o patch test, attraverso il quale si possono identificare le sostanze che l'hanno

provocata applicando sulla cute tracce di allergeni purificati. Il primo atto, in caso di dermatite da contatto, è quello di evitare gli agenti responsabili, l'impiego di impacchi freddi e una terapia farmacologica con l'utilizzo di antistaminici e cortisoni. La dermatite da contatto può essere data anche da una ipersensibilità della pelle ai raggi solari e pertan-

to questa forma viene detta "Fotosensibile"; in questo caso si deve evitare l'esposizione al sole. La dermatite da contatto, se dovuta a possibili allergeni legati al lavoro, è una malattia professionale riconosciuta propriamente chiamata "dermatite da contatto irritativa occupazionale".

DI ROSARIO COLIANNI

Chiesa e mafia Incontro di formazione per i giornalisti

DI ANGELO FRANZONE

Si è svolto il 2 settembre scorso, presso il cinetatro Herbita di Aidone, l'evento formativo per giornalisti dal titolo "La storiografia dell'ultimo trentennio sul nesso mafia-chiesa: florilegio dei poteri e percorsi che si sovrappongono" organizzato dal prof. e giornalista Nino Costanzo in collaborazione con l'Assostampa di Enna. In una sala gremita di giornalisti provenienti da diverse province siciliane e da tanti cittadini aidonesi si sono succeduti gli interventi dei relatori chiamati a discutere su un tema delicato e annoso quale, appunto, il rapporto mafia-chiesa. A moderare, con il suo stile elegante, lo stesso Costanzo. Nell'ordine si sono succeduti gli interventi di don Tino Zappulla della diocesi di Caltagirone che ha sintetizzato alcuni nuclei tematici sui quali riflettere tra cui: l'incompatibilità del fenomeno mafioso con il Vangelo, il primato della mo-

rale cristiana sulla vita pubblica, il tema della bellezza e della sua forza propulsiva citando anche il memorabile intervento tenuto da Papa Giovanni Paolo II alla valle dei templi nel 1993.

A seguire il giornalista Giuseppe Martorana ha analizzato il legame tra religione e mafia evidenziando come i cosiddetti "uomini d'onore" fanno propri i simboli e le ritualità legate alla religione per legittimare il proprio potere. Il breve ma intenso intervento del giornalista Josè Trovato ha ricordato a tutti, dati alla mano, che anche il territorio della provincia di Enna non è esente dalla presenza opprimente della mafia. Don Giuseppe Rabita, ha ribadito come la ferma condanna della chiesa al fenomeno mafioso e di come la mafia si sia scagliata contro la chiesa cattolica rea di essersi espressa duramente proprio a partire dal discorso di Giovanni Paolo II il 9 maggio 1993 ad Agrigento. Gli attentati del 1993 a Roma, dove esplodono due



bombe che danneggiano gravemente la chiesa di San Giorgio al Velabro e la basilica di San Giovanni in Laterano dimostrano la volontà dell'organizzazione mafiosa di dare un chiaro segnale

della propria potenza.

Nell'intervento del dott. Giovanbattista Tona, magistrato e consigliere della Corte di Appello di Caltanissetta viene sottolineato l'iniziale ritardo con cui la chiesa cat-

tolica prende coscienza del fenomeno mafioso, seppur già nel 1900 don Sturzo aveva colto, prima di molti studiosi del fenomeno, la portata e il modus operandi dell'organizzazione mafio-

sa. Il giudice conclude con tre termini: amore, dignità e legalità che susseguendosi tra loro portano ogni cittadino ad essere in grado di riconoscere la mafia che ancora oggi, anche se meno cruenta, è potente ed opera in ogni settore della vita economica e sociale dell'isola.

A chiudere il pomeriggio di lavori, l'intervento del sindaco di Troina dott. Fabio Venezia che ricorda come sia importante riuscire a liberarsi della mentalità mafiosa, ancora oggi radicata in molti cittadini, per potersi poi liberare della mafia.

A conclusione dell'evento i giornalisti presenti sono stati omaggiati di due volumi "mafia 2.021" di Josè Trovato e "Se mi cadesse un aereo sulla testa" di Giuseppe Martorana. Un evento che ha fornito importanti spunti di riflessione su un fenomeno, purtroppo, ancora attuale e sul quale non bisogna mai smettere di puntare i riflettori.

Due fratelli migranti, a distanza di anni nuovamente insieme

ASS. DON BOSCO 2000

Zaid è un fratello migrante che abbiamo ospitato nella nostra comunità, da luglio 2016 per la precisione. Negli anni lo si poteva incontrare presso la colonia don Bosco di Catania o come modello presso gli store Beteyà e non ultimo come comparsa in una delle recenti puntate del Commissario Montalbano, fiction di Rai1. Lavora regolarmente, autonomo, parla benissimo l'italiano! Insomma, integrazione ed inclusione con la "I" maiuscola.

Nel 2016 si era imbarcato per l'Europa alla ricerca di un futuro migliore, il fratello Cisse qualche anno dopo, stessa sorte, strade diverse, percorsi e storie uguali.

Dopo anni di ricerche e grazie alla prefettura di Enna, ed all'impegno della dirigente, i due fratelli hanno riunito le loro storie, ed adesso si sono ritrovati nella nostra comunità di Pietraperzia. Una storia straordinaria, di speranza, di forza. Una storia di pace.



Il dietro le quinte di Dante raccontato da Virgadola

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADOLA

Il 15 settembre presso il Museo diocesano di Piazza Armerina, si terrà la masterclass "Il Cinema dietro le quinte" curata dal regista Gianni Virgadola. Per l'occasione verrà dato in visione lo speciale "Avati racconta Dante" girato proprio da Virgadola sul set del film "Dante", fra Perugia, Assisi ed altri luoghi dell'Umbria. L'uscita della pellicola, la cui prima istituzionale si tenne a Città del Vaticano lo scorso 22 luglio alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, è in programma nelle sale il prossimo 21 settembre.

L'apertura della masterclass, prevista per le 17.30, sarà preceduta dai saluti di mons. Rosario Gisana e del direttore del museo diocesano don Pasquale Bellanti. Interverrà don Luca Crapanzano, rettore del Seminario di Piazza Armerina.

La masterclass, condotta in collaborazione con la scuola "Paolo VI" di GV Movie Production s.r.l.s., si avvale del patrocinio della Diocesi e del settimanale "Settegiorni". L'incontro con il regista è gratuito ed è riservato ai seminaristi, agli studenti e agli insegnanti che vorranno prenderne parte.

Salesiani Gela

Il 6 settembre scorso la comunità salesiana di Gela si è ritrovata intorno all'altare in una celebrazione Eucaristica presieduta dall'Ispettore di Sicilia don Giovanni D'Andrea. Per l'occasione si è dato il benvenuto al nuovo direttore della casa don Gianni Lo Grande e ai nuovi salesiani della comunità gelesina, don Alfio Bonanno e don Marco Piana. Ringraziamenti e saluti sono stati tributati ai salesiani che dopo diversi anni lasciano la comunità per altri incarichi: don Paolo Terrana, don Filippo Pagano e don Vincenzo Nicosiano.

Parleranno lingue nuove

RIFLESSIONI SULLA CATECHESI NELLA COMUNITA

A CURA DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA

La catechesi del Buon Pastore delle figlie di Madre Teresa di Calcutta

Sofia Cavalletti iniziò a preparare alcuni bambini per la Prima comunione su richiesta di Adele Costa Gnocchi, una educatrice allieva della Montessori che prese a cuore e volle proseguire

la ricerca pedagogica in campo religioso iniziata dal suo mentore. Tutto inizia a Roma nel 1959. La Cavalletti era assistente all'Università di Roma dell'ex-rabbino Eugenio Zolli, ed era impegnata

nello studio dei trattati talmudici. Il punto centrale della catechesi è la verità più importante del cristianesimo: la relazione vitale tra Dio e le sue creature, in termini biblici l'alleanza. I bambini

mostrano di scoprirla e sperimentarla attraverso l'ascolto diretto della Parola. Il metodo per presentarla è semplice: si legge il testo biblico, poi si lascia ai bambini il tempo di assimilarlo. Fra i testi biblici, particolare attrazione esercita la parabola giovannea del Buon Pastore. Tra gli aspetti poliedrici del testo, i bambini ne privilegiano uno: «Il Pastore chiama le sue pecore per nome» (Gv 10,3) ed esse ascoltano la sua voce e lo seguono. Lo straordinario incanto che tale versetto suscita nei bambini è documentato dalla quantità e qualità delle loro risposte, sia in espressioni sia in disegni. [...] Poiché la Scrittura trova la sua compiutezza nella liturgia, la Parola è

viva particolarmente nella celebrazione liturgica, dove ci si nutre 'alla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo'. Nella catechesi del Buon Pastore la liturgia diventa quindi l'altro fondamento su cui il bambino può costruire la sua personale relazione con il Signore. [...] La catechesi del Buon Pastore inizia a tre anni: è il primo livello. Oggi i pedagogisti hanno dimostrato che i primi anni di un bambino sono fondamentali per tutto il resto della vita. La catechesi si sviluppa durante la fanciullezza e l'adolescenza, sempre attraverso l'approfondimento biblico e liturgico. Dopo i sei anni, la crescita dell'adolescente richiede un ampliamento dei temi: è il secondo livello. Inizia

l'esigenza morale del fare e del comportamento. In conclusione, va rilevata anche un'altra caratteristica: il servizio del catechista. Questi «non cercherà di fermare su se stesso, sulle sue opinioni ed attitudini personali l'attenzione e l'adesione dell'intelligenza e del cuore di colui che sta catechizzando; e, soprattutto, non cercherà di inculcare le sue opinioni ed opzioni personali, come se queste esprimessero la dottrina e le lezioni di vita di Gesù Cristo». [...] Oggi la catechesi del Buon Pastore è stata accolta anche dalle Missionarie della carità, le suore di Madre Teresa di Calcutta.

VERBUM DOMINI LA FESTA DIOCESANA DELL'1 OTTOBRE SARÀ PRECEDUTA DA DUE INCONTRI BIBLICI

La Lectio Divina sul libro del Salterio

DI CARMELO COSENZA

L'annuale festa diocesana del Verbum Domini, si celebrerà sabato 1 ottobre e non l'ultimo sabato di settembre. Lo spostamento di data si è reso necessario a causa delle elezioni regionali e nazionali in programma per il prossimo 25 settembre.

Dopo la lettera ai Filippesi, il libro sul quale si è meditato lo scorso anno, su proposta del Consiglio Presbiterale diocesano sarà la volta dell'Antico Testamento con il libro del Salterio (i Salmi).

Anche quest'anno la festa

diocesana che darà avvio alla Lectio Divina settimanale in tutte le comunità della Diocesi, sarà preceduta dagli incontri biblici diocesani nei giorni 29 e 30 settembre, in Cattedrale con inizio alle ore 17.30. Sarà il prof. Gianni Barbiero del Pontificio Istituto Biblico di Roma a guidare gli incontri: giovedì 29 settembre con la riflessione "Il salterio come libro. L'esempio dai Salmi 1-41" e venerdì 30 settembre con "Il secondo libro del Salterio (Salmi 42-72) come risposta alla tragedia dell'esilio".

Sabato 1 ottobre la Celebrazione diocesana del Verbum Domini presieduta dal vescovo

mons. Rosario Gisana, sempre in Cattedrale a partire dalle 17.30 e Lectio Divina su "Giustizia e pace si sono baciati" (Salmo 85,11): la pace come incontro tra Dio e l'uomo nel Salmo 85".

Per la festa diocesana del Verbum Domini, sabato 1 ottobre in tutta la Diocesi saranno sospese tutte le attività pastorali.

Durante il mese di ottobre in ogni Vicariato il Vescovo presiederà la festa cittadina del Verbum Domini e darà avvio alla Lectio Divina nelle parrocchie.



Chi è don Gianni Barbiero

Sacerdote salesiano nativo di Scorzè (VE). Biblista, è docente

all'Istituto biblico di Roma. Ha compiuto gli studi biblici a Roma (Istituto Biblico), a Gerusalemme (École Biblique) e a Francoforte (Philosophisch-Theologische Hochschule St. Georgen), dove è stato allievo del prof. Norbert Lohfink. Ha insegnato all'Istituto Teologico S. Tommaso di Messina e alla Ph.-Th. Hochschule dei Salesiani di Benediktbeuern (Germania). Attualmente è professore invitato all'Istituto Biblico di Roma. Tra i suoi scritti: Cantico dei cantici. Nuova versione, introduzione e commento (Milano 2004); Il regno di JHWH e del suo

Messia. Salmi scelti dal primo libro del Salterio, Roma 2008; Il tuo amore è meglio della vita. Salmi commentati per la preghiera, 2009; Il tuo amore è meglio della vita. Salmi commentati per la preghiera Le confessioni di Geremia - Storia di una vocazione profetica 2012; Perché, o Dio, ci hai rigettati? - Scritti scelti dal secondo e terzo libro del Salterio (Analecta Biblica Studia, Pontificio Istituto Biblico 2016);

Diocesi di Piazza Armerina

Incontri biblici diocesani

Il libro del Salterio

Prof. Don Gianni Barbiero
Pontificio Istituto Biblico - ROMA

- ✓ **Giovedì, 29 settembre 2022**
Il salterio come libro. L'esempio dai Salmi 1-41
- ✓ **Venerdì, 30 settembre 2022**
Il secondo libro del salterio (Salmi 42-72) come risposta alla tragedia dell'esilio
- ✓ **Sabato, 1 ottobre 2022**
Celebrazione del VERBUM DOMINI e Lectio Divina su: «"Giustizia e pace si sono baciati" (Salmo 85,11): la pace come incontro tra Dio e l'uomo nel Salmo 85»

Basilica Cattedrale PIAZZA ARMERINA
Ore 17:30 - 19:00

Evangelizzare attraverso la musica



Continua la tournée dei fratelli don Salvatore (chitarra) e Luigi Chiolo (batteria e voce) con il concerto dal titolo "Voices for peace - Voci per la Pace". Lo spettacolo sarà presentato lunedì 12 settembre alle ore 21 presso l'anfiteatro della Villa comunale di Pietraperzia.

Don Salvatore che è parroco a Villarsa ha fatto della sua passione per la musica uno strumento di evangelizzazione. "Senza la Musica anche il battito del cuore è rumore sordo" ha scritto sul suo profilo Facebook come slogan della sua scelta artistica.

◀ Cancelleria

A partire da lunedì 12 settembre l'ufficio della Cancelleria della Diocesi di Piazza Armerina, sezione di Gela, sarà operativo nei locali della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, dalle ore 9.30 alle ore 11.

La Parola XXV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

DI DON SALVATORE CHIOLÒ

le letture

18 settembre 2022
Amos 8,4-7
1Timoteo 2,1-8
Luca 16,1-13

Tra il Signore Dio, che non dimentica le opere inique di quelli che opprimono i poveri (Am 8,4), e il padrone di cui si parla nella parabola del vangelo, il quale loda l'amministratore disonesto, sembra che vi sia una profonda somiglianza poiché entrambi guardano con attenzione alle diverse situazioni di umiliazione per poi esprimere una valutazione delle scelte di vita vissute dai protagonisti.

Il messaggio della liturgia della Parola di questa domenica ammonisce sull'attaccamento del cuore alle ricchezze materiali, come già nelle liturgie delle settimane passate; ma la presenza dello sguardo di Dio che scruta i cuori, rende il senso profondo delle parole bibliche penetrante e luminoso. La vera povertà, dunque,

è ignorare questo sguardo e vivere senza sapere che Egli provveda! Non curarsi della generosità con cui il Vivente mantiene in equilibrio tutte le cose è realmente miseria dell'anima e principio del baratro della solitudine, in cui l'uomo si rinchiusa spesso e volentieri!

Il dramma dell'amministratore disonesto si consuma proprio in questa meschina solitudine di chi insegue il sogno di una ricchezza "disonestà", lontano dalla provvidenza di Dio. Egli amministra dei beni in quanto scriba, poiché così era al tempo di Gesù; e conosce molto bene chi sia il Dio dei Padri, ma preferisce ignorarlo e dimenticare la sua misericordia. Questo peccato acceca sempre più i suoi occhi e inibisce in lui la visione di Dio. «Tu hai gli occhi della tua anima annebbiati per i tuoi peccati e le tue cattive azioni. Come uno specchio risplendente, così deve essere pura l'anima dell'uomo. Quando invece lo specchio si deteriora, il viso dell'uomo non può più essere visto in esso. Allo stesso

modo quando il peccato ha preso possesso dell'uomo, egli non può più vedere Dio» (Teofilo di Antiochia, Libro ad Autolico).

Da questa ignoranza dello sguardo di Dio nasce nel cuore

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

(2Cor 8,9)

il desiderio di un dio "minore", come se ci fosse bisogno di affidarsi alle mani del primo che capita. «Più fallace di ogni altra cosa è il cuore difficilmente guaribile: chi lo può conoscere?», affermava il profeta (Ger 17,9) e, in verità, è proprio nel cuore che nascono e maturano intenzioni così importanti da cambiare la vita di ciascuno (Mc 7,21). Ora, sembra che il cuore abbia posto solo per un "dio" e dalle parole di Gesù l'alternativa a Dio Padre sembra essere mammona, la ricchezza economica, il possesso di beni

materiali: «Non potete servire Dio e la ricchezza» (Lc 16,10). Eppure il cuore riesce ad essere fedele all'uno o all'altro, come se si trattasse della stessa persona e come se i beni materiali

fossero di dignità pari a quella delle persone e nelle parole di Gesù si evince anche un elogio della fedeltà dell'amministratore disonesto alle ricchezze materiali, come a dire che, non avendo alternative e vivendo nell'ignoranza dello sguardo del padrone, seppur annebbiato a causa dei propri peccati, la sua fedeltà alle cose più che al padrone stesso è degna di ammirazione.

Gesù invita a guardare alla fedeltà dell'amministratore disonesto, perché ad essa anche i figli della luce guardino

per imparare. In questo modo, l'evangelista aiuta a superare la contrapposizione tra i figli del mondo e i figli della luce, per dare un senso alla vita di entrambi ed aiutare coloro che leggevano oppure ascoltavano a voce la Parola di Dio scorrendo una speranza di misericordia per il loro passato vissuto magari nell'ignoranza dello sguardo misericordioso e provvidente del Padre.

Si può cambiare e diventare migliori; è possibile uscire dalle povertà interiori grazie all'aiuto del Signore che ferisce e risana e che, come un padre, corregge i suoi figli per amore; ma è necessario fidarsi della sua persona e parlare, dialogare con Lui, come con un amico, faccia a faccia. In questo modo, ogni solitudine viene fugata e la conoscenza del suo sguardo, che fissa quello del suo interlocutore con occhi di misericordia, dissipa le tenebre dell'ignoranza una volta per tutte.



Disabili e lavoro Un progetto etico per il territorio



DI WILLIAM SAVOCA

Un progetto imprenditoriale etico al servizio del territorio. È l'esperienza avviata ormai da oltre un anno dalla Bee Coop, una società di coope-

rativa sociale che unisce al suo interno lavoratori disabili ed una rete di volontari, tutti impegnati a lavorare la terra e a produrre i frutti che dona.

finalità ripercorrono l'obiettivo della cooperativa stessa.

«È la nostra ragione di vita. Anche se ancora non siamo impegnati tutti i giorni, è quello che ci dà la forza per alzarci la mattina, anche semplicemente per tirar fuori nuove idee» spiega Andrea Fornaia, presidente della Bee Coop.

Alla costituzione della cooperativa hanno contribuito la Management Technologies, l'Unitalsi, Vita21 e il Rotary Club Enna e l'attività si svolge in un ettaro di terreno che lo stesso Fornaia, che ha ringraziato chi ha creduto nel progetto, ha messo gratuitamente a disposizione a Borgo Cascino.

È lì che vengono prodotti frutta, ortaggi e verdure di qualità.

«L'obiettivo è inserire da un punto vista lavorativo

persone con disabilità ed oggi c'è un gruppo di una quarantina di persone, tra disabili e volontari, che ruota intorno alla cooperativa» spiega Liborio Alvano, tra coloro che per primi hanno creato a questo progetto.

«L'idea di dare vita a questa esperienza nasce dall'esigenza di fare qualcosa, poter lavorare» dice Fornaia ammettendo che questo era un suo obiettivo da tempo «per poter lavorare e dare l'opportunità ad altre persone di lavorare, non solo per un motivo economico, ma proprio per avere l'occasione di mettersi in gioco. Ognuno di noi possiede delle abilità e molto spesso, soprattutto per le persone diversamente abili, non è facile dimostrare le proprie e Bee coop nasce anche per tale scopo oltre a quello prettamente

economico». Per Fornaia Bee Coop possiede anche un'altra capacità: «Quella di mettere assieme delle persone diverse con l'obiettivo comune di fare qualcosa non solo per noi stessi ma anche per altri, non solo offrire dei beni, come i prodotti agricoli, o dei servizi, come la manutenzione del verde presso terzi, ma anche per essere, con umiltà e semplicità, un modello per gli altri, per far capire che anche una persona con disabilità, pur con i suoi limiti, riesce con il suo impegno a fare qualcosa di importante come creare e lavorare in un'azienda agricola».

Questa esperienza, evidenzia Fornaia, «dà l'opportunità di imparare cose nuove, di conoscere nuove persone e la gioia di capire, giorno dopo giorno,

che quello che sembrava un'utopia prende sempre più forma, sempre più vita. Bee coop è una realtà che deve crescere ancora ma che già esiste».

L'obiettivo «condiviso da tutti, soci e volontari» rivela il presidente-lavoratore Andrea Fornaia «è quello di potere avere un giorno un vero e proprio reddito per me e per tutti i soci lavoratori, un reddito magari inizialmente basso, ma che deve progressivamente diventare dignitoso e, magari, consentire una indipendenza economica a tutti noi, perché è più bello e soddisfacente dire "questo è il frutto del mio lavoro, del mio impegno"» ha concluso il presidente della Bee Coop donando un esempio di intraprendenza e di speranza.

Napoli L'addio al seminarista Andrea Sorrentino. «Lui c'era per tutti»

DI ROSANNA BORZILLO
Avvenire.it

«**I**o ci sono». Era solito chiudere così i suoi messaggi Andrea Sorrentino, 23 anni, seminarista al terzo anno, scomparso sabato sera a Napoli. Lunedì mattina i funerali, celebrati dall'arcivescovo Mimmo Battaglia, del giovane morto dopo una lunga malattia. «È difficile far rimanere questo dolore negli argini della dignità e Andrea - ha detto Battaglia con grande commozione - ce lo ha insegnato ampiamente. Il suo desiderio in questo ultimo anno - ha rivelato l'arcivescovo - non era diventare prete ma diventare santo: essere tutto e totalmente del Signore».

E con la sua storia Andrea lo ha testi-

moniato alla famiglia, ai suoi compagni di cammino, alla comunità tutta: «Attraversando la malattia e il dolore e restando umano fino in cima». Ad Andrea il grazie della comunità di San Giovanni a Teduccio, dove è nata la sua vocazione, il grazie dell'arcidiocesi «perché - ha affermato Battaglia - hai saputo cercare solo la volontà di Dio». «La liturgia - ha proseguito l'arcivescovo - non ha lacrime, se non asciugate dalla mano di Dio che è profezia di futuro e certezza di resurrezione dopo la morte, perché è amore vero e Andrea aveva la consapevolezza di questo amore».

Pur nella sofferenza il suo invito alla vita:



Francesco, motivo di conforto e ulteriore incoraggiamento a sopportare la sofferenza.

Nel suo ultimo messaggio del 28 agosto al presule, scriveva: «Sono esausto, sono ai piedi della Croce, ma so che prima di me c'è stato mio Padre e dietro di questo si cela la mia resistenza».

«Non vorrei sprecare mai più un istante, né un respiro perché in ogni istante avverto la presenza di Dio, eppure so che questa Croce per me è un dono, dalla quale chiedo il permesso di pregare per lei e la Chiesa tutta», scriveva all'arcivescovo. Nei giorni scorsi, anche la telefonata di papa

Canto per il beato di Giovanni Paolo I

DI ROSARIO LA GRECA

In omaggio a Giovanni Paolo I, il Papa del sorriso beatificato lo scorso 4 settembre, il poeta Rosario La Greca di Brolo (Messina), ha promosso la realizzazione del canto «Il sorriso di Dio», di cui ha composto il testo.

La parte musicale è stata curata dal maestro Daniele Falasca di Roseto degli Abruzzi (Teramo), pianista, fisarmonicista e compositore, una carriera di musicista brillante, ininterrotta, a tutto tondo: concerti, composizioni, didattica, collaborazioni con artisti di fama internazionale.

Il brano è stato interpretato con grande maestria da Fiorella Barnabei di Roseto degli Abruzzi (Teramo). La brava cantante rosetana, ha al suo attivo l'interpretazione di numerosi brani anche a tema religioso, che hanno ricevuto tantissimi apprezzamenti di pubblico e di critica. È stato realizzato da Alba Terranova di Messina un video con il canto, per vederlo basta scrivere su Google e YouTube: «Il sorriso di Dio - Canto dedicato al Beato Giovanni Paolo I».

SEGUE DA PAG. 1 - **ALBINO LUCIANI, IL PAPA DELLA "SANTITÀ SERENA"**

Cosa emerge dalla sua vita di sacerdote e vescovo?

Nella sua esperienza non si riscontrano eventi eccezionali, ma una vita fatta di quotidianità semplice, spesa fedelmente e continuamente nel servizio sacerdotale e pastorale. Un servizio svolto secondo il modello del buon pastore. Giovanni Paolo I è stato capace di accogliere l'invito di Gesù a diventare come lui, mite e umile di cuore.

Un sacerdote e un vescovo consacrato alla salvezza del popolo di Dio. Un uomo buono, mai arrogante, mai duro. Uno di quelli che non si fanno notare, ma che lavora, opera e lascia dietro sé tanto bene compiuto, pronto a dire sì ma anche no, all'occorrenza, sempre però con grande semplicità di cuore e mitezza interiore e senza mai abdicare al suo ruolo, alle sue responsabilità episcopali, ai suoi doveri di pastore. Ecco, sono queste le ragioni in base alle quali la sua figura e la sua vita parlano ancora oggi alla Chiesa e al popolo di Dio.

I miti sono coloro che ereditano la terra e le promesse di Dio. Quale promessa rende visibile questa beatificazione?

Nella sua storia c'è una grande attenzione ai temi sociali, ai temi del lavoro e della umana sofferenza. Luciani veniva da un'estrazione sociale popolare e le sue origini hanno sicuramente inciso sul suo sacerdozio e sul suo ministero episcopale. Aveva fatto della povertà la dote più importante del suo sacerdozio. Non però la povertà del populismo o del semplice prete di montagna, ma quella che da sempre affascina e sostiene la Chiesa, lontana dalla mondanità, vicina all'insegnamento dei Padri, fedele a Cristo e alla sua predilezione verso i poveri. Con questo spirito Giovanni Paolo I si è posto accanto alla gente come pastore vero. Credo che la sua beatificazione rappresenti un segno forte soprattutto per i sacerdoti, per i vescovi. Albino Luciani è stato un pastore il cui esempio può e deve essere indicato. C'è poi un particolare teologico di cui si è parlato molto e che a mio avviso non va sottovalutato né banalizzato. Mi riferisco alla sua definizione di un Dio che è padre e madre. La sua predicazione e la sua vita ci hanno fatto scoprire la presenza materna di Dio nel cuore di ogni uomo. Una presenza di misericordia, di perdono e di acco-

glienza, sempre operante nella sua vita di sacerdote, di vescovo e anche, seppur per pochi giorni, di pastore universale.

Un dono per il popolo di Dio ma anche per la Chiesa

Sì, Giovanni Paolo I è stato ed è un grande dono per la Chiesa.

Sacerdote di solida formazione teologica e di elevata formazione culturale, Luciani è stato un prete molto dotto che ha lavorato bene nella pastorale. Soprattutto nella mia diocesi di Vittorio Veneto di cui è stato vescovo per dieci anni prima di andare a Venezia e dove ha lasciato, sia tra i preti che nei laici, un ricordo molto bello di sé. È piacevole vedere come sia rimasto nella grata memoria di tanti che ricordano di aver ricevuto da lui il sacramento della Cresima o una visita in parrocchia, a casa o in ospedale. Tutti lo ricordano per la sua affabilità e la sua vicinanza. Li andava a trovare, li visitava se malati, si ricordava dei preti anziani. È stato un vescovo vicino ai sacerdoti, ai seminaristi, ai giovani. In lui quella santità dei pastori che hanno a cuore l'impegno e il servizio per il popolo di Dio.

L'attualità del suo messaggio sta nel mostrare a tutti una san-

tità serena, gioiosa ed umile che diventa attraente per il popolo cristiano proprio perché concreta e autentica. Una santità accessibile a tutti e alla portata di tutti, che piace, che rasserena il cuore.

SEGUE DA PAG. 1 - **SCUOLA, POLITICA E MORTE DI UN 13ENNE. NON SERVONO SOLO PAROLE...**

Ma queste sono soltanto parole. Sappiamo poi come va a finire. Non basta elargire finanziamenti a pioggia per superare la povertà educativa. Senza contare che le cosiddette realtà degradate ci sono anche al centro, non solo in periferia, nel senso che i peggiori scarafaggi a volte possono nascondersi dentro i frutti più belli. Andrebbe fatto un lavoro di fondo, diciamo strutturale, individuando ruoli e funzioni in chiave

preventiva. Alessandro avrebbe avuto bisogno di un supporto maggiore. Sono tanti i ragazzi come lui che si sentono persi, imprigionati, senza nessuno a cui chiedere aiuto. Sembrano forti, ma assomigliano a cuccioli feriti nella foresta che potrebbero essere sbranati dai predatori. Una politica degna di questo nome, nel segno della civiltà riparatrice, dovrebbe farsi carico della loro solitudine.

il libro

Nelle Terre dei Sicani

Passato, presente e futuro dei siti archeologici della Sicilia centrale: problematiche e proposte

Profilo dell'opera

Si tratta degli Atti del XVII Convegno di studi della sede nissena dell'associazione di volontariato culturale Sicilia Antica sul tema dell'annuale simposio scientifico, svoltosi nel 2021 a Caltanissetta. Il convegno ha puntato i riflettori sulla drammatica condizione in cui versano attualmente i siti archeologici della Sicilia centrale. L'assenza oggi di un progetto che tenga conto del potenziale inespresso della vasta ed estesa armatura del patrimonio archeologico documentata in questa parte dell'Isola e, più diffusamente, nelle aree interne siciliane, rischia di vanificare il lavoro di indagine svolto nei decenni passati portando, perfino, nei casi più gravi, al rischio reale della scomparsa degli stessi siti che sono sempre più spesso in balia dell'azione distruttiva e



predatoria di vandali e "tombaroli".

■ di Autori Vari - Lussografica 2022, pp. 320 €26,00

La lettera dei Vescovi Siciliani ai candidati



In vista delle elezioni che rinnoveranno il Parlamento siciliano e quello nazionale il 25 settembre prossimo, i vescovi di Sicilia hanno inviato lo scorso 1 settembre un messaggio ai candidati alla guida della Regione Siciliana e a tutti i siciliani.

Si avvicina un momento decisivo, che porterà alla scelta di un nuovo Governo della nostra Regione. Come Pastori delle Chiese che sono in Sicilia ci sentiamo “compagni di strada” del nostro popolo e di quanti, come voi, saranno chiamati ad agire per la rinascita della speranza nella nostra amata Isola. Per questo apprezziamo sinceramente la vostra disponibilità a prendervi cura della Sicilia in un momento così complesso e difficile. A partire dal Vangelo che abbiamo ricevuto, e che ci chiama a sentirci responsabili della storia di ogni donna e di ogni uomo, vogliamo sostenere il vostro sforzo, condividendo con voi qualche riflessione suggerita dalla nostra missione di Pastori. Con fiducia la consegniamo a voi, chiamati a prendervi cura della Polis.

Per lo stile di governo. Lo sappiamo: la politica richiede uno stile di ascolto, di dialogo, di comprensione, di collaborazione con i cittadini. È difficile, ma è indispensabile. Solo così si può ridurre il divario tra le attese e le azioni delle nostre città, tra la loro realtà viva e quotidiana e la vita (e il linguaggio) delle istituzioni. Abbiamo bisogno di sentirci sempre più corresponsabili

della cosa pubblica, di essere cittadini interessati profondamente alla Sicilia, alla sua storia e al suo futuro. A voi, cari Candidati, spetta il compito – e lo sapete bene – di avere una chiara progettualità, di coinvolgere tutti, di far sì che ognuno possa apportare il proprio contributo ideale, il proprio sforzo operativo, semplicemente il proprio mattone. È tempo – ed è un sentimento di tanti – di rinnovare patti di lealtà fondati su un autentico desiderio di relazione tra rappresentanti e rappresentati, su una fiducia reale nelle risorse umane, valoriali, culturali e spirituali di ognuno. Solo così potranno sentirsi coinvolti anche quei tanti cittadini che sentono la politica lontana, che ritengono inutile anche il voto, che abbandonano la piazza delle nostre città. Ascoltiamo i silenzi di chi non partecipa più ai processi democratici!

Per un altro sguardo. La fase storica che stiamo attraversando, ormai è chiaro, chiede a tutti noi di guardare dritti al cuore della Sicilia, alle sue formidabili potenzialità così come alle sue innegabili e dolorose criticità. E tutto questo anche in relazione all'Europa e alla ben più grande comunità dei popoli del Mediterraneo. Dal nostro punto di vista, restando in ascolto del Vangelo che ci giudica e ci guida, c'è una sola strada perché questo sguardo converga nella stessa direzione: la strada di una solidarietà fattiva, congiunta ad una responsabile sussidiarietà, sempre aperta agli altri, al mondo, al futuro. Non c'è altro antidoto alla paura, che genera i fantasmi della chiusura protezionistica e della retorica isolazionista. Dalla pandemia e dalla guerra impariamo che siamo tutti fratelli, immersi nella stessa storia, accomunati dagli stessi pericoli, chiamati a correggere insieme le stesse distorsioni, per ritrovare le vie della pace, della giustizia, della libertà, della crescita sostenibile, della

cura dell'ambiente. La Sicilia è un'isola abituata a questa solidarietà operosa. La sua identità antica e stratificata, da sempre dinamica e multiculturale, è lì a dimostrarlo. Oggi alla politica si chiede solo di saperla riconoscere, intercettare, interpretare. Le si chiede di essere presente e vicina, umanamente più generosa e più pronta ad accogliere il patrimonio di bene ospitato nella grande anima della nostra gente. Recentemente Papa Francesco, incontrando i giovani membri della “Fraternità Politica” di Chemin Neuf, ricordava che la politica è innanzitutto “arte dell'incontro”, e poi aggiungeva: «Come cristiani, abbiamo bisogno di confrontare sempre le nostre idee con lo spessore del reale, se non vogliamo costruire sulla sabbia che prima o poi finisce per cedere. Non dimentichiamo che la realtà è più importante dell'ideale» (16 maggio 2022).

Per la scelta di essere di parte. Con un nuovo stile e con un altro sguardo, ancorando le nostre idee a questo “spessore del reale”, saremo liberi di scegliere da che parte stare. A noi tocca ricordare che per il Vangelo, in quanto codice profondo dell'umano, dell'essere ‘umani’, è indispensabile stare dalla parte dei poveri e dei bambini, dalla parte della speranza. Solo rimanendo dalla parte delle famiglie e dei più deboli si costruisce un futuro per tutti. Solo un progetto politico che includa gli ultimi può accomunare tutti. Ce lo diciamo con franchezza. La politica dovrà certo essere intellettualmente onesta ma non potrà mai essere neutrale. Non potrà mai rinunciare a schierarsi, a parteggiare. Stare dalla parte di chi non ce la fa vuol dire, oggi, parteggiare per il futuro dei siciliani. Un futuro possibile, ma impegnativo. E insidiato. Vivendo infatti da Pastori la realtà dei nostri territori guardiamo quotidianamente alle parrocchie, alle Caritas, alle associazioni, ai volontari, a tutti coloro che nelle

nostre comunità operano per l'accoglienza e l'aiuto verso chi oggi soffre a causa di una ferita epocale come la pandemia. Sappiamo tutti quanto pericolosamente si stia allargando la forbice delle disuguaglianze, quanto improvvisamente e imprevedibilmente si sia diffuso il fenomeno delle nuove povertà, quanti altri pericoli porti con sé l'aprirsi di nuove zone di vulnerabilità. Non possiamo nascondercelo: i fenomeni criminali, a cominciare da quelli mafiosi, trovano terreno fertile proprio nelle situazioni di degrado, di disagio economico, e nel grave fenomeno della dispersione scolastica. Il prossimo Governo della Regione dovrà occuparsi di molte questioni ma dovrà farlo dando voce a chi non ha voce e senza lasciare indietro i più fragili. I fondi del PNRR sono un'opportunità eccezionale, probabilmente irripetibile. Sentiamo di dover condividere con voi la preoccupazione perché queste risorse non vengano sprecate ma siano impiegate per la rinascita e lo sviluppo della nostra terra, a cominciare dalle infrastrutture viarie e dai trasporti, dell'agricoltura e delle energie rinnovabili. Servano per una sanità giusta, per un'istruzione dignitosa e diffusa. Servano concretamente per andare incontro alle famiglie che hanno un solo reddito, alla disperazione di chi è rimasto senza casa, all'angoscia dei lavoratori precari, alle incertezze degli artigiani e dei professionisti, alla solitudine degli anziani e dei disabili, al disorientamento dei bambini e degli adolescenti, alla stanchezza e alla disillusione dei giovani. La gioventù è diventata in Sicilia, in questi decenni, una forma della povertà. E questo rattrista i cuori di tutti noi, che ci prendiamo cura del futuro della Polis. Costatiamo infatti con dolore che essere giovani nella nostra terra ha coinciso e oggi ancor più coincide con una cocente mancanza di diritti: il diritto allo studio, il diritto al lavoro, il diritto a restare in Sicilia senza essere costretti ad andar via. Questa è per

tutti noi una chiamata storica, e lo è anzitutto per voi, per la nostra politica: diamo ai nostri giovani opportunità e motivi per restare qui, scommettendo sulle loro energie, sulle loro capacità, sul loro modo coraggioso di impegnarsi nel mondo per la cura delle nostre città e dei nostri territori. Sosteniamo il loro anelito ad un'ecologia integrale. Impegniamoci a dare soluzione definitiva al grave problema della gestione dei rifiuti che sta pregiudicando la qualità della vita della nostra terra. Incrementiamo gli strumenti che possano garantire alla nostra Isola la valorizzazione dei beni culturali mediante il turismo. Programmiamo la valorizzazione e la fruizione sostenibile del prezioso, diffuso ed eterogeneo patrimonio culturale, materiale e immateriale.

Per la responsabilità che condividiamo. C'è un profondo rinnovamento che ci attende affinché la nostra terra torni ad essere una comunità di vita, di orizzonti, di speranze. È una responsabilità che condividiamo tutti. Noi, come Vescovi della Sicilia, possiamo solo consegnare a voi l'immagine che per primi ci interpella. L'immagine di un povero

Uomo crocifisso ingiustamente, che con la sua vita, con la sua morte e risurrezione ci ha rivelato il senso ultimo e alto della politica: non crocifiggere l'altro con ingiuste leggi e prendersi cura di tutti i crocifissi della storia. Accanto a lui poniamo idealmente l'immagine della Donna che il nostro popolo chiama “a Bedda Matri”. Al di là di ogni fede, Guardiamo a lei e a tutte le donne. Un governo è umano se si fa guidare dall'attenzione alle donne (e ai loro bambini). Impareremo così che cosa significa dare la vita e non toglierla, essere per l'altro e non contro di lui, avere pietà e non disprezzo, amare in ogni caso e ad ogni costo e non pensare che ci sia qualcosa di diverso dell'intelligenza e dell'energia del cuore che possa ridare speranza al mondo e alla nostra Sicilia. Grazie della vostra disponibilità. E grazie anche del vostro ascolto.

*I VESCOVI DI SICILIA
PALERMO,
1 SETTEMBRE 2022.*

Il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, presenterà il messaggio dei Vescovi siciliani ai candidati all'Assemblea regionale Siciliana, ricadenti nel territorio della Diocesi il prossimo sabato 17 settembre alle ore 11 presso il salone del convento San Pietro, in via Generale Ciancio, 2 a Piazza Armerina

Graziella Parrino

Ad Alcara Li Fusi, si festeggia ogni anno San Nicola Politi, patrono e protettore della ridente cittadina in provincia di Messina. Nicolò Politi è stato un eremita, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa cristiana ortodossa. Nacque nella città di Adernò, oggi Adrano, grosso centro della provincia di Catania, sotto il regno di Ruggero II, presumibilmente nel 1117, da una illustre famiglia, quella dei Politi. La tradizione ci riporta anche il nome dei genitori, Almidoro ed Alpina. Il popolo è molto legato alla figura di questo santo eremita così come la nostra poetessa Graziella Parrino tanto devota al Santo. Insegnante della scuola elementare e materna, impegnata nelle associazioni culturali e sociale nel campo della assistenza ai bambini e i portatori di handicap ha prestato per una vita servizio presso il comune di Alcara Li Fusi nel settore amministrativo e nell'Ufficio di presidenza del Consiglio Comunale. Scrive poesie devozionali e partecipa a concorsi letterari.

A San Nicolò Politi

*Ad Adrano di nobile casato viveva Almidoro ed Alpina
sposi novelli, con amore infinito,
pieni di gioia fede e speranza.
La gioventù passava come un fruscio di vento
gli anni avanzavano e con attesa e trepidazione
la giovane coppia aspettava vita nuova.
Ma la speranza era vana
chiese e conventi hanno girato
chiedendo una grazia alla maestà divina
chiedendo sempre qualche miracolo
per favore se ci volete regalare.
Di prima serata si son messi in cammino
in compagnia di una bella luna che sembrava incantata.
Le stelle lucenti più belle tutto il creato hanno illuminato.
Alpina e Almidoro camminavano contenti
la fatica stentava a farsi sentire
all'aurora del buon mattino sono arrivati
sotto la roccia di Alcara si sono fermati per chiedere grazia
ad un grande santo di nome Nicola di Bari
sono andati a pregare.*

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com



ANGOLO DELLA POESIA

*Un miracolo ci dovete fare
una sorpresa aspettiamo
e di nome Nicola lo chiamiamo.
In questa vita abbiamo girato e patito
la nostra giovinezza ci sta lasciando
ma con cuore strapieno di fede
ci rivolgiamo a Dio, maestà divina
per concederci una luce nuova
seme di speranza
e bastone della vecchiaia.
A casa sono ritornati in compagnia
di una splendida luna
le stelle si sono incantate
e per virtù divina una grazia hanno ricevuto.
Almidoro ed Alpina miracolo esprimono
qui è nato un santo
e Nicola col suo viso e sorriso
un angelo di paradiso sembrava
e aria nuova in famiglia Politi si respirava.*

FLEBOMIX®
Benessere in circolo.

FLEBOMIX® 560mg **FLEBOMIX® cremagel**

Leggerezza e benessere per le gambe

FleboMix 560 e **FleboMix Cremagel**,
in abbinamento, contrastano in modo
ancora più efficace la sintomatologia
da **insufficienza venosa** a livello
delle gambe.



NELLE MIGLIORI
FARMACIE E
PARAFARMACIE



INTEGRATORE ALIMENTARE | 40 COMPRESSE da 560 mg



TUBETTO CREMAGEL da 100 ml - USO TOPICO



www.flebomix.it

ARISTEIA FARMACEUTICI Srl
Via Sant'Elena 151/A 94019 Valguarnera Caropepe (EN)
info@aristeiafarmaceutici.com - www.aristeiafarmaceutici.com



ARISTEIA
FARMACEUTICI